“L’Année Baudelaire” 24

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47454>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47454

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 632-633

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «“L’Année Baudelaire” 24», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47454> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47454>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

"L'Année Baudelaire" 24

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

"L'Année Baudelaire" 24, Paris, Champion, 2020, 135 pp.

- 1 Il tema dei contributi che costituiscono questo numero della rivista curato da Aurélia CERVONI, è la «fortune» di Baudelaire come critico d'arte.
- 2 Claire CHAGNIOT (*Baudelaire dans le miroir déformant de l'histoire de la caricature*, pp. 11-21) considera lo scarso interesse riservato a tre scritti baudelairiani sulla caricatura – «De l'essence du rire», «Quelques caricaturistes français» e «quelques caricaturistes étrangers» –, frammenti di un progetto più ampio e non realizzato di storia della caricatura. Interrogandosi sulla tiepida accoglienza della critica (soprattutto Werner Hofmann), l'A. ne approfondisce i malintesi e mostra la profonda coesione dei tre scritti presi in esame in cui «le poète s'est intéressé à l'origine du rire» incrociando in modo non accidentale e non superficiale la caricatura, benché tale forma d'arte non sia mai dissociabile per lui dall'insieme «de la réflexion esthétique et poétique».
- 3 In *La critique d'art de Baudelaire vue par Gautier* (pp. 23-50) Lois Cassandra HAMRICK fa riferimento ai quattro studi dedicati da Gautier a Baudelaire critico d'arte e soprattutto alla *Notice* del 1868, scritta per l'edizione delle *Œuvres complètes*, nella quale Gautier si prefigge «de peindre un 'côté méconnu' de l'âme du poète», partendo dal «renversement» fondamentale che la prospettiva baudelairiana realizza rispetto all'estetica corrente. La Hamrick passa in rassegna il cambiamento di significato attribuito nella *Notice* da Baudelaire/Gautier a parole ricorrenti come «dépravation» o «bizarre», termini da intendere non in senso negativo, ma come volontari discostamenti dal modello naturale della materia. Lo stesso accade per «artificiel» o «maniérisme», modi per indicare la complessità di una concezione estetica moderna, più legata all'arte che alla natura, che Gautier illustra attraverso la critica d'arte e la visione baudelairiana, frutto alla lettera del «voir autrement», di quattro autori fondamentali: Delacroix, Courbet, Guys e Manet.

- 4 Wolfgang DROST in *La critique d'art de Baudelaire lue par les historiens de l'art* (pp. 51-66) riporta un sintetico ma significativo frammento delle sue importanti ricerche su questa specifica zona dell'opera di Baudelaire, tracciando il tardivo interesse per la critica d'arte baudelairiana iniziato con lo studio di Giovanni Macchia nel 1939 e, dopo pochi anni, quello di Margaret Gilman. La prospettiva di Drost è legata qui soprattutto agli storici dell'arte tedeschi e ai nodi della critica d'arte baudelairiana che hanno maggiormente stimolato le loro considerazioni: il confronto paradossale fra Ingres e Courbet, la singolarità dell'ammirazione per Delacroix non ricambiata dal pittore, la «musicalité» indicata da Baudelaire nell'opera dello stesso Delacroix, la percezione da parte di Baudelaire della «suggestivité non figurative des formes e del couleurs» e del suo carattere soggettivo, il suo profondo senso della «modernité» di poeta «dont les méprises mêmes contribuent à montrer la complexité du contexte».
- 5 Dalla morte di Baudelaire agli anni successivi alla Prima guerra mondiale la prospettiva critica sulla sua opera è notevolmente cambiata, includendo progressivamente in un unico insieme opere poetiche e scritti di estetica, prima rigorosamente separati. È su questo cambiamento che si interroga lo studio di Matthieu VERNET, *La première fortune des écrits sur l'art de Baudelaire* (pp. 67-77), mettendo in luce il carattere accessorio o non interessante attribuito dai critici fino al 1917 a tutto ciò che Baudelaire aveva scritto al di fuori delle *Fleurs du Mal*. Le *préfaces* di Apollinaire e Gide alla raccolta baudelairiana cambiano radicalmente il giudizio indicandone la modernità non decadente e includendo gli scritti sull'arte, mentre i commenti di Proust mostrano «un Baudelaire essentiellement peintre de Paris et soucieux des petites gens», un poeta «qui sait extraire de la rapidité de l'instant une beauté atemporelle».
- 6 "*Fleurs du Mal*" et filles charnelles di Raphaël BELAÏCHE (pp. 79-106) scava nelle origini del titolo della raccolta di Baudelaire, proponendo anzitutto il parallelo con il «maledetto fiore» di Dante, già rilevato da alcuni critici all'uscita delle *Fleurs*, e soffermandosi poi sul significato di 'testi scelti', florilegio, molto praticato nella tradizione letteraria, ma soprattutto sulla associazione fra *fleurs* e *femmes*, di cui segue la trasformazione in varie opere letterarie, fino alle *Fleurs du Mal*: «Ces "*Fleurs animées*", qui sont des femmes, deviennent au fil du temps des "*lesbiennes*", des "*filles de marbre*", des "*filles de plâtre ou d'argile*", et des *Fleurs du Mal*». Come si vede anche dai titoli, il *moulage* ha un ruolo importante nell'immagine femminile, riproducendo una corporeità sempre amata da Baudelaire in chiave realistica. Sul senso di questa corporeità trasgressiva e sulla conseguente condanna delle *Fleurs*, Balaïche allarga il discorso ad una complessa motivazione d'ordine religioso, specificamente giansenista.
- 7 Danielle DUGA (*Un Baudelaire «naturel»: légumes, fleurs et fruits, exotisme*, pp. 107-112) mette a fuoco in questo breve scritto la nota detestazione di Baudelaire per i paesaggi naturali – in pittura, nell'esperienza reale e nella scrittura – e analizza le scarse presenze 'botaniche' nell'opera baudelairiana, mettendo tuttavia in evidenza il diverso atteggiamento del poeta rispetto a quello che sarà il drastico rifiuto di Huysmans e dei decadenti. «Baudelaire ne met pas en question ce fondamental anthropologique: la valeur culturelle symbolique des plantes, d'où découle leur valeur ornementale».
- 8 In *Baudelaire - André Breton, esquisse* (pp. 113-122) prende la parola Jean-Luc STEINMETZ partendo dalla singolare definizione che Breton offre dell'autore delle *Fleurs* nell'elenco dei surrealisti ante litteram presente nel *Manifeste* del 1924: «Baudelaire est surréaliste dans la morale», che Steinmetz collega al *dandysme* del poeta e al suo desiderio di istituire una morale diversa da quella corrente, come il suo amato Vaché. Il giudizio di

Breton si fa più aspro nel secondo *Manifeste*, con la scoperta di un Baudelaire molto segnato dalla religione, con un ulteriore mutamento in positivo nel 1934 per il tono rivoluzionario del «Reniement de Saint Pierre». Solo sull'analogia universale di «Correspondances» e sulla ricerca dell'ignoto in «Le Voyage» l'adesione di Breton è senza riserve.

- 9 Marjorie CARO dedica alcune pagine a Antoine Fraisse, noto soprattutto per essere stato il destinatario di una lettera elogiativa di Baudelaire nel 1860, ma autore anche di recensioni delle *Fleurs du Mal* e dei *Paradis artificiels* e dell'articolo *Charles Baudelaire* (1869) nel giornale letterario di Lione «Le Salut Public» (*Armand Fraisse et les poètes*, pp. 123-130).
- 10 A conclusione del numero, André GUYAUX (*Baudelaire dans la rue*, pp. 131-134) si sofferma sul progressivo sfumare della presenza di Baudelaire nelle strade di Parigi – luoghi baudelairiani e scritte commemorative – e racconta l'emozione provata vedendo incollata sotto l'insegna di «Rue de la Sorbonne» la riproduzione del ritratto del poeta realizzato da Nadar, anche se solo per poche settimane all'inizio del 2020.